

# HANDICAP: TRA ACCETTAZIONE E TRASFORMAZIONE

*Andrea Canevaro  
Docente di Pedagogia speciale  
Direttore del Dipartimento  
Scienze dell'Educazione  
Università di Bologna*

Riprendendo il titolo del bellissimo "Supplément à l'Ecole Valdôtaine n. 13" si potrebbe dire che un individuo zoppo cammina normalmente zoppicando. Le tre parti di cui si compone il "Supplément" sono dedicate alle basi teoriche, allo specifico dei percorsi didattici delle bambine e dei bambini handicappati, e al quadro didattico integratore degli stessi.

Per una scelta pienamente condivisibile e, direi, esemplare, il quadro teorico è dedicato alla conoscenza di sé e degli altri, e quindi alle radici del conoscere che diventa, crescendo, apprendimento e apprendimenti. In questa parte vi è una fondamentale applicazione della scelta teorica alla dinamica formativa. Lo schema che individuo è quello che fa ragionare continuamente su ciò che è condiviso con altri, evidenziando ciò che è sempre condiviso ma in negativo, e strutturando a partire da questi nuclei gli strumenti di cui servirsi per capire, progettare, valutare.

L'impostazione teorica è quindi basata sulla valutazione delle differenze, e sul continuo riconsiderarle per evitare che siano chiuse in uno stereotipo. Le conseguenze sono almeno tre, e sono altrettante le implicazioni.

La prima riguarda la scoperta che è grazie alle differenze che ci è possibile comunicare ed apprendere. Nella terza parte, ad

esempio, vi sono racconti di percorsi didattici in cui viene evidenziato che "utilizzare le diversità come strumento di crescita comune permette di realizzare un'integrazione come processo in cui non imparano solo gli alunni in difficoltà, ma anche tutti coloro che ruotano attorno a questo processo" (Supplément 3, p.37). Questo significa vivere esperienze che portano ad affermare che "integrare è molto di più che socializzare, è stimolare un processo di apprendimento che tenga conto delle potenzialità del singolo" (Idem, p. 40). La diversità impegna nella partecipazione alla storia della costruzione di un codice comune. E grazie a questo, possiamo compiere operazioni fondamentali per l'apprendimento: archiviare nella nostra memoria, riattivare elementi di memoria in nuove connessioni, utilizzare gli errori in senso positivo, imparare a distinguere fra errori possibili ed errori ad alto rischio per la nostra stessa sopravvivenza, imparare a provvedere con una valutazione degli indizi di probabilità... Tutte queste operazioni, fondamentali per l'apprendimento, sono possibili grazie alla diversità, ma i tre quaderni del "Supplément" non dicono che la diversità è sempre e solo buona e utile. E questa è la seconda dimensione, o implicazione che si può scoprire nella loro lettura.

La diversità non va accolta e

*Le Professeur Andrea Canevaro revient sur le thème de l'intégration, objet de notre publication "Zoppichi? Sì, ma solo quando cammino", en nous proposant ses observations et quelques mots-clés.*